



PARROCCHIA di LOZZO di CADORE (BL) --- Numero unico: PASQUA 2015

***Pasqua è passare dalla morte alla vita, dando la vita per i propri fratelli come ha fatto Gesù.***

***Per questa Pasqua vi ripropongo un pensiero che il Parroco di Perarolo, don Francesco Silvestri, ha scritto sull'ultimo numero del bollettino parrocchiale "il Cidolo"***

***"La prima settimana di marzo di quest'anno ci ha visti percorrere una dolorosa Via Crucis.***

Era iniziata con le voci circa la valanga in Val Fonda e la morte di Tiziano, continuata con l'attesa e l'angoscia per la vita dei sopravvissuti, scandita dalla notizia tristissima che prima Daniele, di Calalzo, e poi il nostro Mirco non ce l'avevano fatta. La via dolorosa si è conclusa con la successione delle celebrazioni di saluto ai tre amici. La tragedia ci ha colpiti tutti. Ha toccato profondamente tutte le comunità cui appartenevano: quella familiare, anzitutto, e poi la popolazione intera dei loro paesi, le comunità cristiane, i colleghi di lavoro (della fabbrica, del Corpo delle Fiamme Gialle, della Cooperativa Sociale Cadore), i compagni di volontariato (primi fra tutti gli uomini e le donne del Soccorso Alpino, cui Daniele e Mirco appartenevano).

Ci siamo posti tante domande. Abbiamo pianto. Il silenzio ci è entrato nel cuore. Eravamo migliaia a Calalzo, a Valle, a Perarolo, ad abbracciare quelle bare, increduli che davvero i giovani, forti uomini *che* avevamo conosciuto fossero lì.

Ciascuno conosce le radici del proprio dolore davanti a queste morti, sa quali ricordi conserva del volto, della voce o dei gesti dell'uno o dell'altro amico. Per me, che dei tre ho conosciuto direttamente solo Mirco, si è rivelata nella morte quanto preziosa fosse la sua vita per la nostra piccola comunità. Lui e Elena, sua amica e sposa, sono stati per noi un segno di fiducia e di speranza. Dà infatti respiro all'anima vedere che due giovani, dopo gli anni di studio universitario, scelgono nuovamente la montagna, il Cadore, Perarolo (!), come luogo dei loro progetti, del loro futuro. Senza che ce ne rendessimo conto, vedere Mirco e Elena aprire a Perarolo il B&B, ristrutturare la casa, ci ha ridato dignità, ci ha riaperto il futuro. Credo che ciascun nostro giovane che termina gli studi dovrebbe lasciarsi interrogare da questa cosa.

Ai funerali di Mirco, Tiziano e Daniele, mi si è rivelato inoltre quanto siano reali e profondi i legami tra noi, quanto il Cadore esista già come comunità sovraparrocchiale e sovracomunale: ai funerali di questi giorni - l'abbiamo visto tutti coi nostri occhi - c'erano uomini e donne che amano questa nostra terra, che si sforzano di abitarla e renderla bella, che patiscono per tutte le difficoltà che incontrano nel tentativo di farla, rialzare dall'abbandono, dall'incuria e dalle ingiustizie che subisce.

Spero che i nostri amministratori (tutti insieme e uno per uno) sentano il dovere di essere all'altezza di uomini come Mirco e di tutta intera la popolazione del Cadore”.

Con queste parole che sono piene di speranza auguro a tutti voi una Pasqua di speranza e risurrezione nel Signore

don Osvaldo



## ESEMPI ATTUALI

### **Il Beato Franz Jägerstätter: la forza della fede contro le barbarie del nazismo.**



Franz Jägerstätter nasce il 20 maggio 1907 in un paesino dell'Alta Austria a pochi chilometri dal confine con la Baviera. Può essere definito come un "resistente" al nazismo, un semplice contadino che rappresenta uno dei pochissimi testimoni che in terra tedesca, abbia osato opporsi al regime hitleriano. La sua è una storia non "etichettabile", vissuta in totale solitudine, del tutto staccata da qualsiasi movimento di opposizione interna al nazismo. Rifiutò ogni collaborazione con il nazionalsocialismo dopo l'annessione del suo Paese alla Germania (1938).

Chiamato alle armi nel febbraio del 1943, in pieno conflitto mondiale, dichiarò che come cristiano non poteva servire l'ideologia hitleriana e combattere una guerra ingiusta e si rifiutò di presentarsi. Venne arrestato ai primi di marzo per renitenza alla leva e portato nel carcere di Linz.

Su di lui fu esercitato ogni tipo di pressione, dalle lusinghe alle minacce. Gli permisero persino di consultarsi con un paio di sacerdoti cattolici, i quali gli consigliarono di cedere, almeno per amore delle figliolette. Ma Franz Jägerstätter "si sarebbe fatto tagliare la testa" piuttosto che giurare fedeltà al Reich. Venne preso in parola: Franz viene ghigliottinato a Berlino il 9 agosto 1943.

La scelta e la vita di Franz, sono riferibili ad una **radicalità evangelica** che non ammette repliche, anzi provoca ed interroga. Non è senza significato che il suo parroco Josef Karobath, dopo la discussione decisiva nel 1943, pochi giorni prima della chiamata all'arruolamento, abbia scritto: "Mi ha lasciato ammutolito, perché aveva le argomentazioni migliori. Lo volevamo far desistere ma ci ha sempre sconfitti citando le Scritture".

In Franz c'è una serenità, anche se mediata e sofferta, di adesione al pieno significato del messaggio evangelico: in lui la coerenza diventa fattore distintivo, non per preconcetti ideologici o per un astratto pacifismo, ma perché si lascia condurre dalla concreta e vissuta adesione ai valori, ai significati, alle esigenze di ciò in cui crede.

Nella vicenda umana e religiosa di F.Jägerstätter emerge con forza il **primato della coscienza**, vero faro per il comportamento di un semplice laico cristiano. Senza eccedere a posizioni eterodosse, Franz si pone in fermo ascolto di ciò che "gli sembra giusto". Lo fa con enorme sofferenza, perché deve andare contro ciò che ha di più caro, la famiglia (la moglie e le tre figlie in tenera età) contro i pastori della Chiesa (ma non tutti), contro i suoi concittadini, di cui "sente" la disapprovazione, lui a cui era stato chiesto di diventare sindaco.

Il suo ascolto non è improvvisato, Franz studia la Bibbia, legge i documenti della Chiesa, si confronta con persone di cui ha fiducia, prega molto, medita, digiuna. Si sottopone ad un percorso di formazione della coscienza, pur nelle condizioni proibitive di quegli anni.

L'atteggiamento etico di Franz fa leva sulle "cose ultime", le cerca e le desidera. Non le pone sullo sfondo del proprio agire, ma le fa diventare determinanti per decisioni e comportamenti. Anche davanti alla moglie, nei 20 minuti di colloquio concesso in carcere, a Berlino, poche settimane prima dell'epilogo, ricorda che ciò che li attende è il Cielo e "chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me" (Mt. 8,37).

La testimonianza di Franz si fonda su un altissimo senso della dignità della persona, sul valore della coscienza, sull'importanza della responsabilità individuale anche di fronte alle scelte collettive. Essa ricorda inoltre il sacrificio di coloro che hanno lottato contro le barbarie dei regimi totalitari. Papa Benedetto XVI ha riconosciuto ufficialmente il suo martirio il 1° giugno 2007.

Franz Jagerstatter, vittima del nazismo in odio alla sua fede, è stato beatificato il 26 ottobre 2007.



---

Abbiamo celebrato anche quest'anno **le Feste di Natale** con la consueta solennità. Ad aiutarci è arrivato da Roma dove studia don Omar un sacerdote colombiano. Si è rinnovata l'iniziativa promossa dal gruppo del Grest di fare i presepi oltre che in chiesa (molto bello quello preparato da Tiziano e da Lucio ambientato a Prou e alla zona dei Mulini) anche per le strade. Le loro foto riunite in un DVD è stato presentato in sala parrocchiale sabato 24 gennaio e a tutti quelli che hanno aderito all'iniziativa ne è stata data una copia. Alla fine dell'anno abbiamo ringraziato il Signore per i suoi doni offertici, per i bambini nati, per i sacramenti ricevuti e anche per le persone care che Lui ci ha donato e a Lui ritornate.



**L'inverno** è stato un po' strano anche se in maniera diversa dall'anno precedente: poca neve, non molto freddo, tanto vento che in diversi luoghi ha procurato disastri e danni.

---

Alla fine di gennaio abbiamo ricordato l' 11° anniversario della morte del parroco **don Elio Cesco**: era lunedì quel giorno come quest'anno. Un gruppo numeroso di parrocchiani con gratitudine hanno voluto pregare per lui nella Messa serale concelebrata come sempre da un suo discepolo ed amico don Antonio Perotto di Rivamonte Agordino, ora parroco in Alpago.

---

All'inizio di febbraio troviamo ogni anno due feste: **la Giornata della vita e quella del malato o della speranza**.

Sono a carattere nazionale la prima e mondiale la seconda, ma a Lozzo prendono un tono particolare, di famiglia. Abbiamo festeggiato il 1° febbraio gli undici bambini nati nel nostro paese nel 2014: un grande dono per le loro famiglie e per tutti noi. Un grande cartellone indicava che ogni nuova vita che nasce è una nuova nota che compone l'armonia del mondo, un'armonia che si è fatta sentire anche durante la celebrazione della Messa.



All'inizio di febbraio troviamo ogni anno due feste: **la Giornata della vita e quella del malato o della speranza.**

Sono a carattere nazionale la prima e mondiale la seconda, ma a Lozzo prendono un tono particolare, di famiglia. Abbiamo festeggiato il 1° febbraio gli undici bambini nati nel nostro paese nel 2014: un grande dono per le loro famiglie e per tutti noi. Un grande cartellone indicava che ogni nuova vita che nasce è una nuova nota che compone l'armonia del mondo, un'armonia che si è fatta sentire anche durante la celebrazione della Messa.

La domenica dopo, nonostante il brutto tempo e la neve, abbiamo circondato di affetto i nostri ammalati ed anziani che sono riusciti a venire in chiesa con l'aiuto dei famigliari e dei volontari. Come da tanti anni accanto alla nicchia della Madonna del Rosario spiccava una riproduzione della grotta di Lourdes. Era presente anche il Presidente dell'Unitalsi di Belluno-Feltre, Tommaso Morandin, con la segretaria e una folta rappresentanza anche del Cadore e del Comelico.



A chi l'aveva richiesto, abbiamo conferito il Sacramento dell'Unzione. A tutti gli ultra settantacinquenni è stato dato un quadretto raffigurante il nostro patrono san Lorenzo come è raffigurato in una tela conservata in sagrestia. Il coro dei giovani e quello 'storico' hanno animato le due celebrazioni e le hanno rese ancora più festose.

E' un grande dono anche questo: avere tante persone che, senza chiedere niente, promuovono e collaborano a tante iniziative.

Ai malati, in particolare a quelli che da tanto tempo non possono uscire di casa e soffrono di non partecipare alla Messa, è data l'opportunità della celebrazione della Messa a casa loro accordandosi con il Parroco disponibile anche a celebrare insieme il sacramento dell'unzione dei malati. Già alcune persone ne hanno fatto richiesta.

---

**Domenica 22 febbraio a Tai di Cadore si è riunito per la prima volta il nuovo Consiglio Pastorale Zonale.** La prima novità consiste in quest'ultimo aggettivo: non composto solo dai rappresentanti delle parrocchie della Forania di Pieve di Cadore ma anche da quelli del Comelico e di Cortina d'Ampezzo. Un'altra novità, introdotta dall'esperienza dei precedenti consigli, è stata la riduzione del numero dei componenti, non più un laico e un sacerdote per ogni parrocchia, ma un rappresentante (laico e presbitero) per ogni gruppo di parrocchie che formavano le antiche Pievi. Questo per evitare che questo organismo diventi troppo affollato e impedisca una vera partecipazione soprattutto da parte dei laici. Noi siamo rappresentati (assieme a Lorenzago e Pelos) da Mons. Renato De Vido, Pievano di Vigo e da una laica di Vigo la signora Da Rin De Barbera Antonella.

Nei precedenti Consigli il nostro rappresentante era il sig. Tranquillo Calligaro che ringraziamo della sua partecipazione. Ora ne fa parte la sig.a Margherita Baldovin quale rappresentante del Cadore nel Consiglio Pastorale Diocesano. L'esperienza dei precedenti Consigli è stata positiva soprattutto per la spinta e l'iniziativa di alcuni laici e preti e si sono promosse tante iniziative che continuano ancora adesso. Poi è subentrata un po' di stanchezza e di sfiducia per cui si è lasciato perdere. Il nuovo Arcidiacono ha preso in mano e, dopo alcune riunioni con i suoi confratelli, ha dato il via a questo organismo rinato. Che bisogno c'è di queste novità? Potrebbe chiedersi qualcuno. Se Chiesa siamo tutti noi in forza del Battesimo, per il Concilio Vaticano II e per il Sinodo Diocesano preparato e fatto ormai una decina di anni fa, è giusto che a livello parrocchiale o almeno di zona ci sia un 'luogo' dove studiare le richieste, i bisogni, le domande del popolo di Dio e anche della comunità civile e dove cercare le risposte, non di qualcuno più illuminato e geniale, ma preparate insieme da un gruppo di persone rappresentative.

---

L'ultimo di Carnevale martedì 17 febbraio i ragazzi del catechismo di 1<sup>a</sup> media l'hanno voluto festeggiare in maniera diversa. Con le catechiste si sono recate al Museo dei sogni alla Cooperativa Arcobaleno al Casonetto di Feltre. Hanno ascoltato con attenzione Aldo Bertelle e in seguito anche l'educatrice Francesca Avanzo che ha spiegato i vari padiglioni della Casa. Ha colpito la presenza di un uomo che da anni ormai sta in quella comunità che è la sua famiglia: il suo compito è contare i pezzi che la cooperativa assembla per una grande industria e che spedisce in tutto il mondo e lo fa con precisione ed esattezza. Nessuno di noi è uno scarto, ma è unico, irripetibile, insostituibile. Nel pomeriggio si sono recati a Facen, alle pendici del monte Avena, dove dopo il pranzo al sacco e una combattuta partita di calcio, sono stati a Casa Emmaus ad ammirare i dipinti offerti da vari artisti e quelli di Vico Calabrò grande amico della Comunità per illustrare l'ultimo libro "Gesù, ladro nella notte". Infine sotto la guida di una esperta si sono cimentati a comporre un quadretto di vetro colorato che dopo essere passato per il forno qualche giorno è stato loro recapitato come ricordo di questo incontro.



---

La mattina di martedì 24 febbraio era invitato a parlare ai preti al Centro Papa Luciani di S. Giustina Padre **Alex Zanotelli**, missionario comboniano, originario della Val di Non in Trentino. Dopo una vita passata prima come direttore della rivista missionaria Nigrizia e poi nelle baracche della periferia di Nairobi in Kenia, ha scelto di passare il restante della sua vita nei quartieri più difficili di Napoli accanto ai figli di Dio più dimenticati. Don Francesco Silvestri responsabile di questi incontri di formazione per il clero, prendendo la palla al balzo, la sera precedente ha organizzato un incontro di Padre Alex con la popolazione del Cadore alla Sala Cosmo di Pieve di Cadore che era piena colma di gente. Il tema dell'incontro era specialistico ma ha dato lo spunto a P. Alex per provare ad aprirci gli occhi sulla responsabilità della finanza mondiale che ormai detta la linea alla politica. Informarsi, leggere, essere responsabili, non subire, scegliere consapevolmente con riferimento anche ai problemi locali, sono stati i suoi inviti che certamente gli ascoltatori, tra cui numerosi di Lozzo, hanno recepito. Soprattutto quando si è chiesto come mai noi cristiani leggiamo il Vangelo come se non avessimo soldi e usiamo i soldi come se non conoscessimo il Vangelo.

---

Con la **Quaresima** sono ripresi gli incontri del mercoledì in una stanza della canonica. I primi sulla Parola di Dio e i secondi per rispondere alle domande in preparazione al prossimo Sinodo dei Vescovi sulla Famiglia secondo il Vangelo che si terrà a Roma dopo quello straordinario dell'anno scorso.

Anche i **gruppi di Catechismo** si sono dati da fare per vivere e far con intensità questa Quaresima. Dopo il Mercoledì delle Ceneri come sempre molto partecipato, tutte le Messe grandi delle cinque domeniche sono state animate dai bambini e dai ragazzi che settimana dopo settimana hanno completato il cartellone continuazione di quello dell'Avvento come illustrazione della lettera pastorale del Vescovo: "Siamo il profumo di Cristo". Qualche volta hanno allietato la Messa con i canti del Coretto. Ogni domenica sulla grande croce di Gesù si incollava una sua parola: seguimi, vedi in te quello che vedo io, ascoltami, scegli me, fidati di me; si portava una boccetta di profumo con una essenza che esprimeva una virtù o un atteggiamento (essenziale, vado bene così, umiltà, generosità, azione) e si svuotava un sacco di atteggiamenti negativi (egoismo, pigrizia, vanità, superfluo) nel bidone della spazzatura. Una goccia di profumo (disegnata) inoltre veniva portata ogni venerdì alla fine della Via Crucis per completare un altro cartellone.



---

E' già una tradizione che i **cresimandi di Lozzo** si preparino alla Cresima seriamente, anche con un ritiro di uno o di più giorni. Tanti anni fa alla Casa S. Cuore dei Padri Cavanis a Possagno, poi al Centro Papa Luciani, poi ancora per quattro anni a Possagno, l'anno scorso aiutati dal numero ridotto dei ragazzi a Villa S. Francesco di Facen di Pedavena con Aldo Bertelle, quest'anno siamo ritornati dopo più di sei anni al Centro Papa Luciani per tre giorni. Non c'era il direttore don Francesco De Luca, ma due suore suor Manuela e suor Moira hanno preso per mano i nostri dodici (sei ragazze e sei ragazzi) e li hanno guidati con fermezza e dolcezza a riflettere sulla loro vita, sulle varie reti radicate dentro di noi, dei vari momenti che hanno segnato in positivo e in negativo la nostra esistenza dalla nascita fino ad ora; ci sono stati momenti di preghiera, di gioco, di deserto. Tutto si è concluso con il pranzo di domenica a cui hanno preso parte anche alcuni genitori e con la Messa celebrata assieme ai cresimandi di Chies e di Lamosano che erano arrivati al mattino e avrebbero ricevuto il Sacramento la domenica successiva. I ragazzi erano motivati e lo hanno

dimostrato nella Cresima di domenica 22 marzo. Il Vicario generale, Mons. Luigi Del Favero, rappresentante del Vescovo impossibilitato perché reduce da un recente intervento al cuore, alla fine della Messa ha manifestato il suo compiacimento a loro e a tutta la comunità presente: “Avevo l’impressione di essere nel Cenacolo”, “adesso capisco perché al Vescovo dispiace tanto non aver potuto venire lui” e “avete preparato una celebrazione esemplare” ha confessato.



Da qualche anno i Padri Carmelitani hanno lasciato il Convento e il Santuario del Cristo. E' stata una loro scelta: soprattutto per la mancanza di vocazioni e quindi del ricambio generazionale hanno preferito andare in Romania dove hanno più risposta e più lavoro. A noi facevano un bel servizio soprattutto per le Confessioni. Ora nella nostra diocesi sono rimaste soltanto 6 famiglie religiose maschili e alcune di più comunità di consacrate. A questo proposito Papa Francesco ha indetto nell'ultima domenica di novembre 2014, Festa di Cristo Re, l'anno della Vita Consacrata. In altra pagina ci sono le sue parole. Dobbiamo riscoprire il dono di questa vita, non soltanto perché è utile alla nostra parrocchia e alla nostra Casa di soggiorno per anziani, ma perché segno e annuncio del Regno di Dio. Il Convento del Cristo è stato acquistato con grandi sacrifici dalla nostra Diocesi per evitare che, appetibile com'è, fosse oggetto di speculazioni commerciali, ed è stato affidato alla nostra zona per scopi pastorali che si stanno studiando. Si spera anche nella venuta di qualche nuova famiglia religiosa. Soltanto allora sarà motivato un progetto di restauro della Casa Convento. Nel frattempo già con l'Arcidiacono emerito Mons. Renzo Marinello si era provveduto ad aprire il Santuario il venerdì per la Messa e il sabato per la Messa e l'Adorazione eucaristica. I preti della zona a turno si rendono disponibili tutti i sabati per il ministero delle Confessioni. Per rendere più agevole l'accostarsi a questo Sacramento sono stati ordinati due nuovi confessionali insonorizzati e più comodi sia per il confessore che per il penitente. Non è molto ma è qualcosa per tener viva la fede e la devozione al Cristo Crocifisso. Poi dalle parole, dalle pie intenzioni e dai rimpianti si deve passare ai fatti concreti come: chi apre la chiesa, chi la pulisce, chi la custodisce e la controlla? Servizi necessari ma di non molta visibilità e soddisfazione, non molto ambiti e per i quali non la fila dei richiedenti fuori della porta.



Alcune foto ...







### **ALLA RICERCA DELLA FELICITA'**

La scorsa settimana sono andata in una libreria e ho acquistato un piccolo libricino intitolato *Il decalogo della felicità* di Papa Francesco. Stavo cercando un modo per vivere nel modo migliore il tempo quaresimale, e leggendo queste pagine ho capito quanto “poco” basterebbe nelle nostre vite per poter seguire l'esempio del vangelo.

Aprirsi agli altri, come i fiori di pesco della primavera imminente, ed essere generosi sono le qualità più apprezzabili per un cristiano; come dice il Papa “l'acqua stagnante diventa putrida in fretta”. Per questo lo stesso Cristo ritiene che amare il prossimo sia il comandamento più importante, che permette di amare Dio e anche se stessi. Perché anche noi, figli di dio, dobbiamo tutelarci e vivere la vita con calma, serenità, passando momenti in famiglia, e saper godere anche della solitudine “buona”, assaporando, ad esempio, nel silenzio delle nostre bellissime montagne, la meraviglia del creato. E importante è anche il rispetto: per la dignità umana, per chi è senza lavoro, per chi è alla ricerca di qualcosa, per chi viene da un altro paese e cerca di avere una vita dignitosa nel nostro; il rispetto è anche la capacità di accettare che tutti abbiamo idee diverse (per fortuna!) e che tutte, se volte verso il bene, si devono ascoltare, anche se qualche volta non le condividiamo.

Il tempo quaresimale è un tempo di preparazione e riflessione. Lavorare per la pace, l'amore e la cooperazione, soprattutto nel nostro piccolo mondo quotidiano, credo sia il modo migliore per celebrare la resurrezione di Nostro Signore, e vivere la Pasqua con sincera gratitudine.

#### ***Decalogo della felicità (di Papa Francesco)***

- 1. Vivi e lascia vivere*
- 2. Donati agli altri*
- 3. Muoviti con calma*
- 4. Godi del tempo libero*
- 5. Trascorri la domenica in famiglia*
- 6. Aiuta i giovani a trovare un lavoro*
- 7. Prenditi cura della natura*
- 8. Dimentica in fretta le cose negative*
- 9. Rispetta il credo degli altri*
- 10. Lavora per la pace*

## CRONACA DELLA CASA DI RIPOSO

In questa casa le Suore sono venute il giorno 19 dicembre 1971. Suor M. Geltrude e Suor M. Candida abbiamo trovato una sola anziana cioè Sig.ra De Bettini Pia. Una casa arredata poveramente, per entrare in casa bisognava attraversare un campo. Senza il SSmo. Lontane un Km. Dalla Parrocchia come pure per le spese giornaliere. Senza telefono. Dire il vero alla sera avevamo un po' di paura in questa casa così isolata. Il giorno 2 Gennaio 1972 è venuta un'altra Consorella Suor M. Antida. Dopo tante suppliche con il Rev.mo Parroco Don Pietro Costantini perché mettesse al posto una stanza come Capella finalmente il giorno 19 aprile è stata benedetta e il Rev.mo Parroco ha celebrato la S. Messa. La gioia che abbiamo provato in quel giorno nel pensare che avevamo il SS.mo in Casa non possiamo descriverla e per completarla dopo otto giorni è venuto il Rev.mo Parroco a portarci la bella notizia che Sua Ecc.za Rev.ma Monsignor Muccin le aveva dato il permesso che 5 giorni alla settimana fosse celebrata la S. Messa nella nostra Capella cioè dal Lunedì al Venerdì. E' stato installato anche il telefono. La Visita spesso del Rev.mo Parroco che sempre c'incoraggiava con la Sua nota allegria e scherzosa abbiamo incominciato a inserirsi abbastanza bene. Il giorno 17 Giugno 1972 è stata una giornata di grande dolore: la morte improvvisa del Rev.mo Parroco Don Pietro Costantini. Il giorno 28 Giugno è arrivata un'altra Suora infermiera Suor M. Martina per assistere la Sig.a Appolonia Pellegrini. In Settembre 1972 è venuto il nuovo Parroco Don Elio Cesco; ha prese molto a cuore quest'opera e continua proprio bene. Anche il Paese corrisponde con tanta generosità sia con offerte in denaro come pure con generi alimentari. Nel 1974 il Fratelli De Diana con la Sorella Suor M. Saula per ricordare la morte della Sua Cara Mamma si sono assunti di sfaltare il tratto di strada che conduce fino all'ingresso. Il giorno 3 Novembre 1973 è venuta un'altra Consorella Suor M. Bertilla Prando.

*Cronaca*  
In questa casa le Suore  
sono venute il giorno 19  
Dicembre 1971.  
Suor M. Geltrude e Suor  
M. Candida abbiamo  
trovato una sola anziana  
cioè Sig.ra De Bettini Pia

## LAVORI IN PARROCCHIA:

- **In chiesa parrocchiale:** Mercoledì 19 novembre si è riunito il Consiglio Parrocchiale per gli Affari economici per esaminare e decidere su un secondo progetto proposto dalla Ditta Poli di Verona per le nuove vetrate a nord della chiesa parrocchiale. E' stato modificato il metallo per il telaio (alluminio al posto di acciaio) e ridotta la superficie del vetro soffiato con un motivo ispirato alla croce al cuore di Gesù riducendo così di molto la spesa per il preventivo. E' già stata inoltrata la domanda alla Commissione diocesana di arte sacra per l'autorizzazione a iniziare i lavori e prossimamente anche alla Commissione per gli affari economici che deve dare l'autorizzazione per i lavori con spese che superano un dato costo. Certamente non ci sono problemi di autorizzazione della Sovrintendenza alla BBAA. Su questo numero potete osservare un bozzetto di come apparirà la nuova vetrata. Dal momento che l'organaro Del Marco di Tesero (TN) non è stato in grado di intervenire per riparare l'organo elettronico da lui costruito, ci siamo affidati a una ditta esterna, già all'opera nella chiesa pievanale di Vigo, che in due ore e mezza del pomeriggio di martedì 28 ottobre ha riparato alcuni guasti e risolto problemi che si trascinarono da tempo con soddisfazione di tutti, organisti, cantori e altri.

- **In chiesa di Loreto:** siamo in attesa del progetto di massima per il restauro degli intonaci interni da sottoporre alla Sovrintendenza assieme al progetto per il restauro degli altari lignei e della cornice.

- **Per la chiesa di S. Rocco a Prou:** siamo sempre in attesa della sistemazione delle adiacenze e del sagrato.

